

Prezzo degli abbonamenti
Regio e Colonia, con premio L. 18
Unico postale 16 4.50
Per 6 mesi 34 9
Per 12 mesi 68 18

LA PATRIA

il Resto del Carlino

Giornale di Bologna

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, durata in 15 colonne
L. 4.75. Pagina di 10 colonne, durata in 15 colonne
L. 3.75. Pagina di 5 colonne, durata in 15 colonne
L. 2.75. Pagina di 2 colonne, durata in 15 colonne
L. 1.75. Pagina di 1 colonna, durata in 15 colonne

Anno XXXI Sabato 18 dicembre - 1915 - Sabato 18 dicembre Numero 347

Il Senato conferma all'unanimità la fiducia nel Governo

Perchè il card. Mercier non è venuto a Roma

Unanimità

ROMA 17, sera (T. B.). — La Camera vitalizza ha dato un magnifico esempio di patriottismo e di disciplina. Essa ha dimostrato al Governo, alla Camera dei Deputati, al Paese, che si può mantenere integro il proprio diritto di apprezzamento e di controllo sui particolari, ed essere unanimi sul fatto sostanziale.

La condotta politica del Governo non è la guerra: quella può essere oggetto di rilievi, di critiche, di osservazioni, questa no. Ogni riserva, ogni restrizione sull'opportunità della guerra si converte, oggi come essa è la realtà di cui vive l'Italia, in un atto assolutamente inconciliabile con un sincero e sano senso di patriottismo e con la schietta e spontanea volontà di collaborare al trionfo della santa causa comune.

Il Senato, questa veneranda istituzione, così spesso e non sempre a torto maltrattata dagli spiriti inquieti, si è dimostrato interprete genuino delle più alte dottrine liberali che, mentre insegnano il coraggio sereno delle proprie opinioni, pongono la devozione al bene pubblico ed alla Patria al di sopra di ogni divergenza di ordine teorico e politico.

Lezione quant'altre mai efficace questa, per quei politici che continuano a dilaniarsi e a nutrirsi di odio settario, mentre l'esercito si batte per la salvezza del paese. Lezione doppiamente opportuna, in quanto che essa dona come un monito e un insegnamento. Il voto del Senato rispecchia nel modo più genuino il sentimento e la volontà del popolo italiano. L'indica la Camera vitalizza come la depositaria più degna del patriottismo, in quest'ora greve di crisi per tutto il mondo civile.

Riconosce che il materiale sanitario in alcune parti del fronte è quasi perfetto

Il sen. Barzellotti pretendeva che si lungine atto come una dichiarazione di guerra e di denuncia di alleanza avversa, essere anticipatamente sottoposto alla approvazione della rappresentanza nazionale. Codesta dottrina è certo possibile e, se non socialista come ha affermato l'on. Muratori, senza dubbio è liberale. Il partito ultrademocratico saranno lieti di aver acquistato una recita come l'onorevole Barzellotti (liberali). Però tale non è la formula imperativa dello Statuto Tripartito.

L'on. Barzellotti adducendo che codesta dottrina era stata sostenuta al Reichstag dal deputato tedesco e a risposta del Reichstag dal deputato italiano, che il Governo imperiale non è disposto ad accogliere la proposta Liebhocher, perché esso non vorrebbe imporre un mutamento di costituzione, e fa una risposta non data, ma l'oratore la fa sua, e confida che vorrà accettarla anche l'on. Barzellotti, se non altro in vista della marca di fabbrica (liberali) (interiezioni).

SALANDRA (continuando). — L'on. Barzellotti ricorda che in Francia vennero istituite alla Camera e al Senato speciali commissioni permanenti per giudicare in questi questioni politiche, diplomatiche e militari.

È il cosiddetto sistema congressuale degli americani, ed egli non deve giudicare come codesto sistema funzioni nella nostra patria, ma come esso funzioni nel mondo intero, e lo ha già fatto, e lo ha fatto con un'efficacia che non avrebbe cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima. Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi, ma del fine della guerra: perciò non può dichiarare che la censura è applicabile nel caso nostro.

Il voto

Siamo ormai al voto. I senatori Mazzitelli e Veronesi ritirano i loro ordini del giorno e si associano a quello dell'on. Muratori, sul quale è stato chiesto l'appello nominale.

Il segretario senatore Filippo Torrignani, fa la chiama; quindi il Presidente proclama il risultato della votazione, che è il seguente: «L'ordine del giorno è approvato all'unanimità».

Senatori votanti 221; respinsero 31. Il Senato approva all'unanimità l'ordine del giorno Muratori.

Tale comunicazione è accolta da applausi vivissimi e prolungati; e la seduta è tolta alle 13. Domani seduta alle 15.

Note alla seduta

ROMA 17, sera. — Anche oggi la tribuna assai affollata, ma un numero di ieri. Nuovi oratori si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, e precisamente i senatori Muratori, Morra di Lavriano, Rolandi Ricci, Foa, Veronese.

La tribuna dei deputati è anche oggi affollatissima. Si notano fra gli altri gli on. ministri Sacchi, l'ammiraglio Bettolo e Morelli, Guatterioti, gli on. Celestia, Cacciari, Carboni Boti, Pipitone, Torre, Cacciari, Bonomi, Paoli, De Amicis, Joelle, Chidichimo, Bondelli, Sighieri, Cavallari, Mauri, Paoletti, Monti Guarnieri, Dello Sbarba, Cioè Pinna, Buonavino, Agnini, Arrivabene, De Nava, Corio, Drago, ecc. Il Governo è al completo, meno il senatore Cavasola.

Il primo oratore è il senatore Muratori, ascoltativissimo, spesso approvato ed applauditissimo dall'alto consesso. Le sue confutazioni alle argomentazioni del senatore Barzellotti sono giudicate efficaci.

Anche gli altri oratori sono tutti assai applauditissimi, specialmente nelle conclusioni dei loro discorsi, che sono tutti in onore alla Patria, al Re e all'Esercito.

Sono le 16.25. Terminato di parlare il senatore Veronese, il presidente dà la parola all'on. Salandra. Il Senato si fa attentissimo. Nell'aula sono più che 200 senatori. L'on. Salandra parla lentamente, a bassa voce, ma il silenzio religioso permette alle sue parole di giungere fino alla tribuna, chiare e distinte. È felice nella sua replica al senatore Barzellotti, correttissimo sempre, ma arguto ed efficace. Il Senato sottolinea sovente con mormorii di approvazione, accoglie con liberalità le arguzie, applaude spesso, ed assai calorosamente alla fine.

Come alla Camera, così al Senato, l'on. Salandra ha preferito un ordine del giorno il quale, come egli stesso ha dichiarato, avesse un significato prettamente politico e di esplicita fiducia nel ministro. Ha perciò pregato il senatore Veronese e gli altri di ritirare i loro ordini del giorno e di associarsi a quello Muratori.

Alle 17.15 l'on. Salandra termina le sue dichiarazioni durante mezz'ora.

La breve replica del senatore Barzellotti provoca in qualche punto rumori che irritano l'oratore.

La patriottica conclusione però è approvata. Alle 18 il presidente proclama l'esito dell'appello nominale. Il Senato è stato ancora una volta unanime nell'approvare le dichiarazioni del governo: 221 presenti, 221 votanti, 221 sì. Gli applausi dalle tribune erano ben giustificati. Mirabile esempio di patriottica concordia ha dato l'alto consesso.

Domani il Senato discuterà la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Si sono iscritti finora a parlare in merito i senatori Maggiorino Ferraris e Wolzenburg, e parlerà pure qualche altro. Ma tuttavia è sempre probabile che il Senato esaurisca domani stesso la discussione e prenda domani sera le vacanze.

Dalla tribuna militare hanno assistito alla seduta odierna parecchi ufficiali feriti che sono qui in convalescenza. I senatori, plaudenti al grido di: Viva l'Esercito, avevano fissi gli occhi in quella tribuna.

La nostra guerra

Duelli d'artiglieria e opere di rafforzamento. Dopo il nostro sbarco in Albania. Il comunicato di Cadorna. COMANDO SUPREMO. Bollettino N. 205. 17 DICEMBRE 1915.

Sono segnalati piccoli scontri nella zona del Tonale; al passo di Amoretta, nell'alta valle Pettorina (Cordevole); al Lagazuoi, a nord ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tenerezza da parte di quelle nemiche a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie, disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori di difesa. Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale delle nostre linee. Furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo, in valle Giudicaria; nessun danno.

Firmato: CADORNA

Per il pane e per la scuola nelle terre redenti

ROMA 17, ore 20. — La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando Supremo del regio esercito che autorizza la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia, e dei ricreatori comunali.

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Guerra che accollero le proposte presentate dal Comando Supremo fu stabilita, con la decorrenza del primo ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disadatte di arrestati o internati dal governo austriaco nei territori occupati per cause politiche, in dipendenza della guerra presente.

(Stefani)

Laseduta

ROMA 17, sera. Il sen. Muratori. La seduta al Senato si aprì alle 15, sotto la presidenza del Presidente sen. Manfredi; e si riprende subito la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Parla per primo il sen. MURATORI, il quale svolge il suo ordine del giorno con un'oratoria brillante e le obiezioni del sen. Barzellotti.

L'oratore comincia affermando che il suo ordine del giorno suona approvazione piena, dell'azione del Governo, e che, senza restrizioni mentali, egli si schiera agli ordini del Governo dell'Italia, perché questo ha voluto la guerra e conduce alla vittoria. Oggi non vi sono diritti, ma doveri, il primo dei quali è l'obbedienza.

Ha affermato l'oratore che la neutralità che la neutralità era voluta dalla grande maggioranza del paese; ma tale affermazione non è conforme alla verità.

Vero è invece che il Re, il quale raccoglie la voce del Paese compiendo il suo dovere di grande italiano e di grande soldato (approvazioni).

Passando a discutere sui limiti della guerra, il sen. Muratori plaude alle recenti dichiarazioni dell'on. Salandra, e dimostra anche sulla scorta degli scritti di Giuseppe Mazzini, come l'Italia debba esplicare la sua missione nel Balcani per il trionfo del principio di nazionalità e di indipendenza dei popoli.

Questo hanno compreso il popolo e l'esercito. Delle nostre truppe il valore è incontestabile, e l'oratore respinge, perciò la parola quasi ironica dell'on. Barzellotti in ordine a questo sentimento che non si discute. È l'anima italiana è anch'essa alla frontiera e segue i nostri soldati i quali si battono per l'onore e per la bandiera.

Quando, esclama l'oratore, si assiste allo spettacolo qui noi oggi assistiamo e si leggono le lettere che vengono dal campo e che costituiranno domani la biblioteca delle famiglie, gli archivi della Patria, si può forse dubitare del trionfo delle nostre armi e fare restrizioni mentali sull'esito della lotta? No, se la lotta è aspra e dura, il trionfo è immane (approvazioni).

Il sen. Muratori concludendo dichiara di sostenere con ordine e con fermezza le dichiarazioni internazionali, per la restaurazione del diritto e della nazionalità, ma anche perché essa rappresenta un rinnovamento e una purificazione della vita morale italiana (approvazioni).

Dopo alcune altre felici botte contro il sen. Barzellotti, il sen. Muratori termina fra gli applausi inneggiando al Re, all'Esercito e all'Armata.

Gli attacchi alla censura

L'on. Barzellotti, e con lieve accento il sen. Veronese, hanno fatto la critica dell'uso dei poteri straordinari in ordine alla politica interna; ma politica interna è davvero un troppo grande parola. In fondo il tratto di un piccolo argomento che non riguarda la libertà di stampa, ma che non avrebbero cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima. Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi, ma del fine della guerra: perciò non può dichiarare che la censura è applicabile nel caso nostro.

L'on. Barzellotti, e con lieve accento il sen. Veronese, hanno fatto la critica dell'uso dei poteri straordinari in ordine alla politica interna; ma politica interna è davvero un troppo grande parola. In fondo il tratto di un piccolo argomento che non riguarda la libertà di stampa, ma che non avrebbero cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima. Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi, ma del fine della guerra: perciò non può dichiarare che la censura è applicabile nel caso nostro.

Nota a tale proposito che mentre la censura era detta fosse un mezzo di repressione, in effetto la si è mossa rimpicciolito, non tanto per quanto che ha consentito quanto per ciò che non ha censurato. La censura non può servire a difesa di alcuna persona né al Governo né fuori del Governo, ma solo a difesa dello Stato.

Essa non fallisce, ma attende, ma pubblica. L'oratore tuttavia ripropone moralmente gli atti della censura che possono nuocere alla concordia ed invulnerare i contrasti (viva approvazioni); ma del resto il sen. Veronese dichiara che la censura non è così cattiva cosa.

Se fosse possibile portare dinanzi all'assemblea tutti i pezzi censurati (e ve ne è un archivio) si vedrebbe che la censura ha espletato un utile compito e si direbbe che essa non serve altro che al bene del Governo né obbedisce ad alcun pregiudizio di parzialità.

Non bisogna lasciarsi troppo trasportare dalle reminiscenze letterarie come ha fatto l'on. Barzellotti, ricordando perfino Tacito, Tiberio e Nerone. Egli sta pure tranquillo; i filosofi non avranno egli a temere che le loro vasche da bagno siano arrossate dalla ruggine delle nostre armi (approvazioni).

La verità è, come ha detto l'on. Molmenti, che in nessun paese si gode libertà come si gode in Italia (viva approvazioni). Bisogna essere superbi di ciò che la patria ha fatto, e per la nostra difesa nazionale, per sventare il nostro nemico, noi dovremmo assumere responsabilità maggiori, non dica l'on. Barzellotti che non si compiano repressioni; noi che non abbiamo fatto altro che il nostro dovere (viva approvazioni).

Se la repressione è un arma a due tagli, noi non estenderemo a tagliare le mani, perché avremo potuto tagliare anche le insidie fatte alla patria.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Pei monumenti di Venezia. È la volta del presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni sono attese con viva impazienza. Quando l'on. Salandra si alza per parlare, l'assemblea si fa silenziosa e attenta.

SALANDRA indirizza i senatori che hanno voluto confortare il Governo nell'aspra via colla loro approvazione e adesione. Il senatore Molmenti porò in Senato la questione della difesa dei monumenti di Venezia. È una questione che si è già discussa, e non può più essere discussa, anche perché è indissolubile il Ministero per la pubblica istruzione.

Ma c'è però che gli uffici competenti terranno conto delle osservazioni del senatore Molmenti e che la questione formerà oggetto di studio al Consiglio per le Belle Arti, di cui il sen. Molmenti fa parte. Si sa che la parte di ammirazione per Venezia, colpita più delle altre città di questa guerra da danni che memoria con fermezza degna del suo nome e della sua storia (approvazioni generali).

La critica del sen. Barzellotti. Il sen. Barzellotti pronunciò un attacco a fondo contro la politica del Governo, con compostezza ed eleganza di forma. Disse che conveniva nel fine della guerra, ma non nei mezzi; criticò il Governo perché non aveva fatto buon uso dei poteri straordinari; dagli del Parlamento; ma non si accorse che la sua critica non era in realtà che la critica dei fini.

Ed invece egli dichiarò di consentire con quanto, a nome del partito socialista nell'ultimo ramo del Parlamento aveva detto sulla guerra in generale; ma questi comobatte non i mezzi, bensì la guerra stessa.

È quindi naturale che il sen. Barzellotti, data la sua tendenza, non avvertì lo svolgimento dei mezzi per la condotta della guerra.

Il sen. Barzellotti notò che il Governo non aveva tenuto la neutralità in un vero giusto mezzo aristotelico. Se per questo pezzo aristotelico deve intendersi la neutralità, come è stata definita, l'oratore afferma che la neutralità fu mantenuta e che lealmente ne uscì l'Italia. Tiene ad affermare questo al fine che la cancelleria austriaca non si valga di quanto non è autorevole come è il sen. Barzellotti ha creduto di dire (applausi).

Il sen. Barzellotti rettificava...

Barzellotti parla per fatto personale. È bene allenato dal credere che il discorso da lui pronunciato non sia suscettibile di critica; e ringrazia della sua gentilezza e urbanità l'on. Presidente del consiglio; ma vuole fare una rettifica per dimostrare la sua coerenza.

Nel discorso del dicembre scorso, che fu giudicato contrario alla guerra; egli non si dimostrò affatto avversario alla guerra. Due soluzioni egli allora combatteva, e cioè la neutralità ad ogni costo da lui considerata come assurda e la guerra fatta fin da allora e ad ogni costo.

In tale ordine di idee egli era persuaso che dovesse essere il Governo, perché il Governo che oppone un appeso rappresentando una neutralità vigile che mirasse unicamente all'interesse nazionale. Nel suo discorso non fece che aderire a codesta direttiva. Se avesse avuto l'opinione che la guerra non dovesse essere fatta mai, egli lo avrebbe detto; ma non ha mai avuto tale opinione.

Rinviata il Senato se non del consenso dimostratosi, che non si lusinga di avere attenzione con cui furono ascoltate le sue parole. Egli della dichiarazione di guerra non parlò se non incidentalmente, perché non era possibile, era una follia, qualsiasi.

Ma l'on. Presidente del Consiglio ha voluto forse interpretare non la lettera, bensì lo spirito del discorso. È vero che l'oratore non votò nel marzo scorso i pieni poteri, ma uscì dall'aula per ragioni che non crede opportuno qui riferire (viva interiezioni), non per alcuna sfiducia alle persone dei ministri, ma perché all'impeto dei fatti di maggio destarono una profonda riserba nell'animo suo. (Vivissimi rumori interiezioni), si insularono domini insani, si vilipesero dei vecchi (nuove interiezioni).

Quanto a Mazzini o all'ideale da lui profugato circa la presentazione di un progetto di legge per l'istituzione di un Parlamento degli atti impenanti la vita nazionale egli ritiene ancora che sia bene insistere su quelle idealità.

Libera esportazione per le colonie

ROMA 17, ore 20. — Con apposita circolare il Ministero delle Finanze ha dato favorevole parere al Senato, di consentire all'arrivo nelle nostre colonie di tutte le merci eccezion fatta per il legname da costruzione e per la natalina.

Le medesime disposizioni valgono per gli olii in genere e la cui esportazione può essere consentita dalle dogane, solo quando le ditte spediatrici abbiano ottenuto il permesso da parte delle competenti autorità marittime.

Per il disservizio telegrafico fra la Francia e l'Italia

ROMA 17, ore 20. — In questi giorni sono stati a Roma alcuni direttori di giornali e di agenzie francesi per vedere di ottenere dal Governo italiano che il servizio telegrafico fra l'Italia e la Francia venga migliorato. I telegrammi compresi i bollettini ufficiali della guerra diretti ai giornali francesi, soffrono il più delle volte di un ritardo di qualche giorno.

Intenzione che cosa si debba potuto rispondere il ministro Rucio alle rieste precisate dei colleghi francesi.

I rapporti del Parlamento col Governo

Venendo all'esame delle critiche particolarmente contenute nel discorso Barzellotti, l'oratore rileva intanto questa prima, che il Parlamento, sia stato tenuto dal Governo estraneo alle più importanti decisioni in materia di politica estera.

La critica del sen. Barzellotti

Il sen. Barzellotti pronunciò un attacco a fondo contro la politica del Governo, con compostezza ed eleganza di forma. Disse che conveniva nel fine della guerra, ma non nei mezzi; criticò il Governo perché non aveva fatto buon uso dei poteri straordinari; dagli del Parlamento; ma non si accorse che la sua critica non era in realtà che la critica dei fini.

Ed invece egli dichiarò di consentire con quanto, a nome del partito socialista nell'ultimo ramo del Parlamento aveva detto sulla guerra in generale; ma questi comobatte non i mezzi, bensì la guerra stessa.

È quindi naturale che il sen. Barzellotti, data la sua tendenza, non avvertì lo svolgimento dei mezzi per la condotta della guerra.

Il sen. Barzellotti notò che il Governo non aveva tenuto la neutralità in un vero giusto mezzo aristotelico. Se per questo pezzo aristotelico deve intendersi la neutralità, come è stata definita, l'oratore afferma che la neutralità fu mantenuta e che lealmente ne uscì l'Italia. Tiene ad affermare questo al fine che la cancelleria austriaca non si valga di quanto non è autorevole come è il sen. Barzellotti ha creduto di dire (applausi).

Il sen. Barzellotti rettificava...

Barzellotti parla per fatto personale. È bene allenato dal credere che il discorso da lui pronunciato non sia suscettibile di critica; e ringrazia della sua gentilezza e urbanità l'on. Presidente del consiglio; ma vuole fare una rettifica per dimostrare la sua coerenza.

Nel discorso del dicembre scorso, che fu giudicato contrario alla guerra; egli non si dimostrò affatto avversario alla guerra. Due soluzioni egli allora combatteva, e cioè la neutralità ad ogni costo da lui considerata come assurda e la guerra fatta fin da allora e ad ogni costo.

In tale ordine di idee egli era persuaso che dovesse essere il Governo, perché il Governo che oppone un appeso rappresentando una neutralità vigile che mirasse unicamente all'interesse nazionale. Nel suo discorso non fece che aderire a codesta direttiva. Se avesse avuto l'opinione che la guerra non dovesse essere fatta mai, egli lo avrebbe detto; ma non ha mai avuto tale opinione.

Rinviata il Senato se non del consenso dimostratosi, che non si lusinga di avere attenzione con cui furono ascoltate le sue parole. Egli della dichiarazione di guerra non parlò se non incidentalmente, perché non era possibile, era una follia, qualsiasi.

Ma l'on. Presidente del Consiglio ha voluto forse interpretare non la lettera, bensì lo spirito del discorso. È vero che l'oratore non votò nel marzo scorso i pieni poteri, ma uscì dall'aula per ragioni che non crede opportuno qui riferire (viva interiezioni), non per alcuna sfiducia alle persone dei ministri, ma perché all'impeto dei fatti di maggio destarono una profonda riserba nell'animo suo. (Vivissimi rumori interiezioni), si insularono domini insani, si vilipesero dei vecchi (nuove interiezioni).

Quanto a Mazzini o all'ideale da lui profugato circa la presentazione di un progetto di legge per l'istituzione di un Parlamento degli atti impenanti la vita nazionale egli ritiene ancora che sia bene insistere su quelle idealità.

Per il pane e per la scuola nelle terre redenti

ROMA 17, ore 20. — La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando Supremo del regio esercito che autorizza la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia, e dei ricreatori comunali.

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Guerra che accollero le proposte presentate dal Comando Supremo fu stabilita, con la decorrenza del primo ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disadatte di arrestati o internati dal governo austriaco nei territori occupati per cause politiche, in dipendenza della guerra presente.

(Stefani)

Per il disservizio telegrafico fra la Francia e l'Italia

ROMA 17, ore 20. — In questi giorni sono stati a Roma alcuni direttori di giornali e di agenzie francesi per vedere di ottenere dal Governo italiano che il servizio telegrafico fra l'Italia e la Francia venga migliorato. I telegrammi compresi i bollettini ufficiali della guerra diretti ai giornali francesi, soffrono il più delle volte di un ritardo di qualche giorno.

Intenzione che cosa si debba potuto rispondere il ministro Rucio alle rieste precisate dei colleghi francesi.

Per il pane e per la scuola nelle terre redenti

ROMA 17, ore 20. — La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando Supremo del regio esercito che autorizza la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia, e dei ricreatori comunali.

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Guerra che accollero le proposte presentate dal Comando Supremo fu stabilita, con la decorrenza del primo ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disadatte di arrestati o internati dal governo austriaco nei territori occupati per cause politiche, in dipendenza della guerra presente.

(Stefani)

Militari e giornali

Le risultanze del processo militare al tribunale di guerra di Portogruaro sono particolarmente dolorose in quanto per esse si è visto colpito un ufficiale superiore dell'esercito, il primo che le disposizioni del Supremo Comando ed i decreti luogotenenziali abbiano potuto cogliere quasi propalatore per vie pubbliche e private di notizie militari e di giudizi talora avventati e talora tendenziosi sulle cose e sugli uomini della nostra guerra.

borazione non consentita. Ciò è indiscutibile anche senza voler dare alla vicenda giornalistico-militare che ha interessato in questi giorni l'opinione pubblica, una più grave estensione. Soldati al vostro compito! ha voluto dire la sentenza del tribunale di guerra di Portogruaro ed ha dovuto colpire perché i bandi di un Supremo Comando in guerra e le disposizioni della legge in confronto di tutti, non potevano non essere applicati ad un ufficiale che non ne aveva tenuto conto ed aveva dato a notizie ed a giudizi l'intonazione delle proprie convinzioni avverse alla guerra, lasciandosi trasportare da un pessimismo che diventava delirio. Doloroso è ripetitivo, che mentre il pubblico in genere sta dando prova di un grande riserbo e di una non meno grande disciplina nazionale, il primo ed il solo a cadere sotto il rigore della legge d'eccezione, sia stato un militare, ed un militare di vivida intelligenza.

Dopo la risposta austriaca alla nota americana

I criterii dell'Austria

ROMA 17, sera (T. B.). — In questi circoli politici si comincia a seguire con un certo interesse la controversia austro-americana determinata dal prologo all'affondamento dell'«Ancona» e dagli atti di inaudita barbarie per i quali quell'episodio va «lebore in tutto il mondo». Già la nota del presidente Wilson al governo austro-ungarico suo lomo estremamente sdegnoso (gli atti del sommergibile nemico erano qualificati di assassinio) lasciava presagire uno svolgimento piuttosto insolito del conflitto diplomatico. Ora la risposta austriaca, nel suo misto d'alterigia e di simulato stupore, viene ad aggravare la faccenda in quanto nega categoricamente la chiesta soddisfazione agli Stati Uniti, trincerandosi dietro le solite scappatoie e le solite tergiversazioni. L'Austria ignora le precedenti vertenze dell'America con la Germania per i messicci del «Lusitania» e dell'«Arabia»; pretende di essere informata ufficialmente dall'America alla zeta, vuole che si rispetti il protocollo, che le si significhi, coi modi dovuti e nei minimi particolari, ciò che essa conosce benissimo di scienza propria, poiché non intende affatto di abbassarsi a discendere nelle spicciole forme democratiche adottate in suo confronto dalla repubblica stellata. Il vecchio imperatore è abituato alle conversazioni sottovoce in guanti e manina: che diavolo ci son dei morti? I morti possono aspettare. Ci son dei danni? Non perdano niente della loro entità, se si rispettano le marce «re sacrare» dalla tradizione. C'è una offesa atroce al senso universale di umanità? Ecco, non esageriamo (dice la risposta): il governo austro-ungarico si riserva di giudicare secondo il proprio criterio.

Chi non conosce i criterii dell'Austria? Per un sospetto si processa, si bastona, si interna, si fucila, si impicca, un uomo, una famiglia, una popolazione. Le città italiane portano immortali nella loro storia i segni innumerevoli che attestano dei criterii di giudizio dell'Austria: dalle donne sventrate e dai bambini mutilati a Milano nel 1848 ai martiri di Belfiore, dalle carneficine di Brescia ai massacri di Venezia, da Sciesa a Oberdan. Infamie tutte superate dalla guerra odierna. Chi ha potuto dare una occhiata senza provare un brivido di raccapriccio e di orrore, alla documentazione fotografica delle bestialità commesse nella prima invasione austriaca delle provincie serbe? Soltanto il metodo tedesco associato alla raffinata crudeltà austriaca ha potuto produrre di tali incredibili perversità.

Ebbene con questi criterii di guerra sarà facile giustificare gli assassini dell'«Ancona», ma sarà difficile far credere al mondo nonché agli Stati Uniti che essi sono il prodotto di necessità ineluttabili, e che sono conformi all'«dignità» e all'onore di uno stato civile. Ora staremo a vedere se gli Stati Uniti si assoggetteranno alle pretese austriache o se non vorranno on un atto di sana e pronta energia, porre fine ad una polemica assurda sopra un misfatto che disonora per sempre coloro che l'hanno commesso, lo stato che l'ha ispirato - che tenterà di giustificare.

Del resto il presidente Wilson e i suoi consiglieri non hanno forse sufficienti prove in casa loro per giudicare dei criterii austro-tedeschi? I tentati assassini, gli incendi dolosi, le «billioni anarchiche fra gli operai, le bombe e le mine contro gli edifici pubblici, le ferrovie e le opere pubbliche della loro repubblica neutrale, non descrivono abbastanza efficacemente la mentalità dei briganti che imperversano in un delitto criminale senza precedenti su tanta parte del nostro infelice pianeta, per persuadersi che in loro confronto ogni debolezza è un incitamento al delitto e quindi un irreparabile errore?

Verso una rottura?

LONDRA 17, sera (M. P.). — La risposta austriaca alla nota americana sull'affondamento dell'«Ancona» viene documentata qualifica qui come un documento di sfrontatezza. Si osserva che di concreto il documento contiene solo un precipitato di faccetta tosta, perché è tanto alle domande dell'America esse si esime dal rispondere. Poco meravigliosa pertanto che i cablogrammi di Washington si facciano eco del corruccio che prevale in quel circolo. Wilson pare davvero stavolta risoluto ad andare sino in fondo. I corrispondenti inglesi, rilevando come

Ditte austro-tedesche in Italia sotto nomi italiani

ROMA 17, sera. — Il Giornale dei Lavori pubblici dice che negli ambienti commerciali viene segnalata una certa attività nel passaggio di ditte austro-tedesche esistenti in Italia sotto nomi italiani. Sono finora quasi 200 grandi ditte che costituite con capitali, con materiale tedesco e dirette da austro-tedeschi figurano come ditte italiane mentre di italiano non hanno che qualche prestantome. Il giornale richiama su questo fatto la più scrupolosa attenzione del governo anche perché pare che qualcuno di queste cessioni fittizie sia stata fatta senza rispettare le disposizioni volute dalla legge. E' necessario che le autorità governative aprano bene gli occhi.

Una banda di affamatori?

ROMA 17, ore 21. — Si annunzia che parecchi grossi proprietari, che hanno abbandonato riserve di grano immatrazionato, si rifiutano di venderlo, per non speculare a ributtano sui maggiori vantaggi. E' da ritenere che il Governo concessi i nomi di questi speculatori e che i prefetti faranno loro conoscere che, se la legge colpisce i frodati, non risparmi specie in tempo di guerra. I loschi speculatori.

Salvatore Barzilai e Giacomo Venezian

ROMA 17, ore 20. — (I. D.). I promotori della solenne commemorazione di Giacomo Venezian a Bologna hanno avuto un pensiero assai felice affidando a Salvatore Barzilai l'incarico di parlare del di lui patriottismo e delle di lui virtù. Nato nella stessa città, suo intimo fuo dai più poderosi del foro e del Parlamento italiano, membro di quel governo che ha voluto la guerra con l'Austria, Salvatore Barzilai, più che ogni altro, può parlare del patriota caduto con la voce dell'affetto e con assoluta competenza dell'argomento. Bologna saluterà, lunedì prossimo, la parola commossa di Salvatore Barzilai con una manifestazione che sarà fra le maggiori di quante furono fatte in Italia, in omaggio alla memoria di Giacomo Venezian.

Salvatore Barzilai ebbe, con Giacomo Venezian, lunghi e fraterni rapporti fin dalla fanciullezza. Fecero insieme tutte le scuole; insieme parteciparono alle agitazioni e alle cospirazioni a Trieste e la prima manifestazione, a cui insieme presero parte, richiamando per la prima volta, contro di loro, i rigori della polizia austriaca, fu quella che si compì a Trieste la sera del 9 Gennaio 1878, quando giunse colà la notizia della morte di Vittorio Emanuele II. Vittorio Emanuele ora e simboleggiava, per Trieste, l'unità italiana. In quella sera i giovani ardenti percorsero le vie della città chiedendo che tutte le botteghe si chiudessero in segno di lutto.

Nel giorno dei funerali ufficiali a Roma (17 gennaio) un'enorme folla di popolo, che ascendeva a parecchie decine di migliaia di persone, compiva la più grande manifestazione patriottica che la storia di Trieste ricordi. Seguirono le lunghe vicende d'un processo penale, subito insieme dal Barzilai e dal Venezian; dopo di che i due amici presero, per un momento, diversa strada: l'uno recandosi all'Università di Padova, l'altro a quella di Bologna, avendo entrambi fatto buon, come anno di studi, l'anno di carcere subito. Ma ben presto Salvatore Barzilai raggiunse l'amico all'Università di Bologna, proseguendo, insieme con lui, la propaganda per la redenzione della loro città. Presero poi diverse vie politiche e professionali, sempre serbando il vincolo dell'ideale comune. Avrebbero voluto affermarlo, insieme, di fronte al nemico. Salvatore Barzilai, appena dichiarata la guerra, malgrado la sua non più giovane età, si offrì come volontario e venne, con deliberazione della Commissione speciale, assegnato al 5.º reggimento artiglieria da fortezza; ma l'attuazione del decreto fu sospesa per la sua nomina a ministro.

Anche negli ultimi tempi Salvatore Barzilai e Giacomo Venezian restarono in fraterna corrispondenza, durata fino agli ultimissimi giorni. Al Barzilai si rivolgeva, ripetutamente, il Venezian per essere mandato al fronte; ma il Barzilai si schermiva, non volendo assumere una troppo grave responsabilità. Cionondimeno, il Venezian riusciva nell'intento e raggiungeva il fronte dove doveva trovare morte gloriosa. Ho incontrato Salvatore Barzilai nei corridoi di Montecitorio e l'ho esortato a dirmi qualche cosa circa il discorso commemorativo che pronuncerà lunedì prossimo a Bologna.

Egli mi rispose: «Quando mi pervenne da Bologna l'invito, pensai che era tale che in nessun modo avrei potuto declinarlo; ma mi accorsi subito che non avrei avuto la libertà di spirito necessaria per pronunciare quello che si dice un buon discorso. Perché le cose che si sentono troppo si esprimono, generalmente, male.

L'oratore deve avere una certa, almeno relativa, serenità verso il suo argomento per poterlo svolgere secondo quelle regole al cui rispetto è poi condizionata l'efficacia propagatrice della parola. E questo, prescindendo del resto dal fatto che ormai l'eroica figura del Venezian, tutti i tratti e tutti i particolari della sua vita sono stati già largamente descritti ed esaltati.

A Bologna — ha concluso Salvatore Barzilai — io compirò semplicemente un dovere di fratellanza, al quale non potevo sottrarmi, ma non sarà questa l'occasione per me, per pronunciare un'orazione degna dell'uomo; di quelle che, nell'illustre città, già hanno ricordate le virtù dell'estinto».

Così, modestamente mi ha parlato Salvatore Barzilai. Ma chi sa quale veramente sia l'altissimo suo valore oratorio, è convinto che i vincitori d'affetto fraterno, che lo legavano all'eroico caduto, saranno stimolo in lui a trattare l'argomento come nessun altro prima di lui, finora, ha potuto trattarlo.

La commemorazione patriottica di Bologna assume all'importanza d'un avvenimento nazionale. Perciò l'interesse che essa desta è giustificato. E l'aspettativa che si ha in Salvatore Barzilai, non andrà delusa.

Le ricompense al valore

ROMA 17, ore 21. — Sono state concesse le seguenti ricompense per la guerra contro l'Austria di molti proprii S. M. I. Re: medaglie d'oro 6; medaglie d'argento 61; Per decreto luogotenenziale: Medaglie d'oro n. medaglie d'argento n. 554; medaglie di bronzo n. 886, 1393. Encomi solenni n. 663, totale generale 2123. Delle 554 medaglie d'argento concesse per decreto luogotenenziale n. 157 furono conferite a morti. Delle 886 medaglie di bronzo concesse per decreto luogotenenziale n. 155 furono conferite a morti. (Stefani).

Sospensione di esami per la patente di segretario comunale

ROMA 17, sera. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Sono sospese, per la durata della guerra, gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale; sono pure sospese le rinnovazioni dei consigli di disciplina, prescritte dall'art. 101 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297. Gli attuali membri dei detti consigli rimangono in carica fino alla elezione dei successori».

CORTI E TRIBUNALI

Il processo di Roma per le fedi delle forniture militari

ROMA 17, ore 20. — Nella udienza di questo processo contro il Bises ed altri per la frode nelle forniture militari è stato interrogato il maggiore Ernesto Zanoni. Egli ha dichiarato che a termini del contratto si debbono presentare i campioni solo al primo mese di fornitura, e poiché il Bises aveva fornito tutto il materiale, si suppone che egli conoscesse le condizioni delle forniture. Circa la disdetta data al Bises il maggiore crede che l'abbia data il colonnello Lodice. Fu lo stesso Zimolo che consigliò il colonnello Lodice di disimpegnare il Bises a fornire altre scarpe e il colonnello sembrava disposto a fare ciò e anzi al teste sembra di ricordare che il Bises fosse presente ad un colloquio nel quale si parlava di questo fatto. Esclude assolutamente di avere avuto incarico dal colonnello Lodice di disimpegnare il Bises dal contratto come pure esclude che gli abbia fatto direttamente il colonnello Lodice. Per chiarire questa circostanza il presidente sente la necessità di far citare nuovamente il colonnello Lodice. A domanda del presidente il colonnello Lodice afferma che nel contratto fatto col Bises non c'era affatto il capo calzolaio Ferrini. Il maggiore Zimolo dice di avere accettato il prezzo di lire 13,95 il paio mentre il prezzo stabilito dal contratto era di lire 15,95 perché nel mese di giugno si potevano fare scarpe a lire 13,95 il paio. Aggiunge che il Bises aveva manifestato il proposito di fornire scarpe anche a costo di rimetterci sul contratto, ma non si fece più niente. Esclude poi che sia stato costretto o indirettamente qualche cosa che potesse fare arguire al Bises che era stato sciolto dal contratto. Il maggiore Zimolo afferma che molte scarpe scarse rifiutate avevano il dietro di pelle triplina.

Terminato l'interrogatorio ai testi vengono mostrate dai giudici le scarpe al Bises sequestrate e si dà quindi lettura alla perizia. Alle 15 si apre l'udienza pomeridiana e si dà lettura di una lettera del colonnello Lodice in cui si comunica che venne concluso il contratto con il capo calzolaio del reggimento Pimentale per la fornitura di 2000 paia di stivali al prezzo di lire 15,95. Vengono quindi esaminate 7 paia di scarpe sequestrate al Bises nel momento della scarpa che gli assicure fu consegnata a suo figlio. Il maggiore Zimolo del reggimento lancieri Firenze che avrebbe dovuto servire da campione, ma il bollo del reggimento sulla scarpa è illeggibile. Su tale circostanza l'avv. Borrelli difensore del Bises chiede il richiamo del maggiore Zimolo il Pubblico Ministero e il giudice tribunale dopo essersi ritirato respinge la domanda.

Terminata l'udienza dei testimoni prende la parola l'avvocato fiscalista. Il Bises è responsabile del reato, ed afferma che con la sua abilità di speculatore consumato egli si era accorto che il piano di difesa. Il cav. Mesturini presenta le condizioni degli imputati minori calzolaio Ressi, Cerri Bianchini. Anche tali imputati sapevano che le scarpe dovevano servire per un militare era quindi assurdo parlare di buona fede, comunque debbono considerarsi solo complici e non coartati dal Bises nel reato di frode. L'avvocato fiscale passa alla richiesta della pena e dice che la pena in casi simili deve essere esemplare e ancora più severa e che per 10 anni di reclusione per il Bises e per i suoi complici 5 anni della stessa pena. Le ultime parole della requisitoria sono sottolineate e commentate da approvazioni del pubblico.

Dopo il riposo prende la parola per i minori imputati l'avv. Remolo Trinchieri concludendo per una sentenza completamente assolutoria. Domani forse si avrà la sentenza.

Uno scandalo giudiziario per l'ossario di Henni

ROMA 17, ore 20. — Innanzi al tribunale penale domani verrà chiamata una causa che, a suo tempo, diede luogo a calde e petegole polemiche in tutta l'Italia e specialmente a Roma. Si tratta della pubblica esportazione di un ossario monumentale in memoria degli eroi caduti in quel triste, memorando episodio della guerra. La pubblica buona fede, però, restò truffata da codesta iniziativa pietosa. Il comitato si riuniva nei locali del Museo della Pace, ordinato già e custodito presso il Teatro Nazionale dal compianto prof. Angelo De Gubernatis e, secondo l'atto di accusa, due degli attuali imputati avrebbero approfittato della fiducia riposta in loro per rubarvi parecchie incisioni, quadri, e una statuetta di bronzo per un valore di circa 4000 lire di proprietà del suddetto museo. Partenza in treno: De Gubernatis accusati di truffa continuata e di appropriazione indebita per avere convertito in loro vantaggio circa 11 mila lire del ricavato della pubblica sottoscrizione per l'ossario di Henni. L'accusa è figurata e spessifitza ed erozazioni di somme insussistenti. Compariranno come imputati gli tali reati: Defeis dottor Mario di Francesco Pagio, nato a Roma, ora sotto il giudizio di un volontario ciclista di Foligno; Osti dottor Angelo di Annibale, di Bologna, medico chirurgo; Tosatti dottor Alfredo di Artimo, nato a San Felice sul Panaro, procuratore legale e dottor in legge; De Gregori Enea, fu Ernesto, romano, tipografo; Malmei Ugo di Secondo nato a Treviso, pubblicista; il dottor Osti era segretario del famoso comitato. Essi insieme al dottor Tosatti sono gli imputati principali. Gli altri due sono imputati nel processo per concorso da essi praticato nel committimento dei reati suddetti addetti al trasporto.

Le parti lese, che sono parecchie, si costituiscono P. C. Sono citati ben 53 testimoni. Il Tribunale sarà presieduto dal cav. Craxi. P. M. il cav. De Simone. La difesa del Defeis sarà sostenuta dall'avv. Filippo Bianchi, quella dell'Osti dall'avv. Filippo Ungaro, quella del Tosatti, dall'avv. Manes.

Al tribunale di guerra di Rovigo

ROVIGO 17, sera. — Presso il Tribunale di Guerra sotto la presidenza del colonnello cav. Panza si svolgono i seguenti processi: Contro Giuseppe Lucarelli di Giovanni, soldato di fanteria da Napoli imputato di diserzione perché degente in uno spedale di quella città e uscitone perché guarito, non rientrava subito al corpo. L'avvocato fiscale chiede due anni di reclusione. Il Tribunale dopo una splendida arringa del difensore sostennente avv. Carlo Bianchetti, assolse il Lucarelli per non provata reità.

Contro Bianchetti Alessandro di Giuseppe, soldato di fanteria. Roma. Imputato di allontanamento volontario dal corpo. L'avvocato fiscale chiese tre anni ed il Tribunale condannò l'imputato ad anni due. Difensore l'avv. Bianchetti.

Un altro processo per frodi ingenti ai Tribunali di L. e d. P. rove

FIRENZE 17, ore 20. — Il Tribunale militare occupa oggi di un'altra causa per frodi nella scarpa di militari. Comparsa davanti al tribunale i fratelli Giuseppe, Luigi e Virgilio Pasi da Faenza, e Lorenzo Pasi da Borgo San Lorenzo sotto la accusa di aver consegnato ai magazzini militari di Firenze scarpe difettose e di scarsa sagoma, costituite nei vari pezzi una generale sottigliezza, assenza completa delle cuciture che si vogliono eseguire al giro e al primo mese del servizio, mozzo spolo costituito da quello vecchio fatto e curato. Vengono interrogati gli imputati i quali dichiarano la loro completa innocenza. Si ha una quantità di testimoni di buona fede. In genere si affrettano che i fratelli Pasi sono persone incapaci del reato loro attribuito. Alle 15 il tribunale ha fatto un accesso ai magazzini militari della Piazza dove alla presenza degli imputati solo è stata presentata la mozza di scarpa ai Pasi i quali l'hanno riconosciuta per propria. Sono state aperte alcune scarpe, ed in esse è stato riscontrato che la fetura non era ricucita. Il Tribunale è quindi ritornato nella sala delle udienze ed alle 17 il presidente ha rinviato il proseguimento della udienza a domani mattina.

L'eroico contegno d'un sottotenente fiorentino

UDINE 16 (Som.). — In una giornata epica delle prime di questo dicembre, coi suoi rigori non ha scemato il magnifico ardore dei nostri soldati all'assalto della vetta di Santa Maria. Il sottotenente Dino Trinchieri, un ardimentoso giovinotto fiorentino appena ventenne, si lanciava fra i primi all'attacco e trascinava i suoi uomini al fuoco delle mitragliatrici, contro il nemico nascosto. Il giovanissimo e prode ufficiale fu fatto bersaglio di una raffica di colpi e cadde ferito da tre proiettili. La ferita presentava sintomi gravissimi; ma la minaccia fu scongiurata dal pronto intervento del chirurgo dell'ambulanza più vicina. Il sottotenente Dino Trinchieri è ora ricoverato a un Ospedale di Civile e presso di lui sono accorsi il capitano ing. Pavese, il funzionario delle ferrovie e il fratello avv. Corrado, anche quest'ultimo dell'esercito. All'eroico ferito, i più fervidi auguri, i più vivi rallegramenti.

IL MIGLIOR SAPONE AL MONDO SAPOL BERTELLI COSTANTINAMENTE PROFUMATO

ROMA VIA VENETO (presso Piazza S. Bernini) HOTEL MAJESTIC Casa di primo ordine, con ogni confort Camere a Lire 4-

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lesso su misura Grand Prix e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale d'Invenzioni, Genova 1914 ENRICHETTI, P. ARSIZIO, Bologna Via Zanussi N. 11, Tel. 2-1065, 22-10

Anemici... Glomeruli... Ruggere...

MALI di CUORE concesso dal CONSIGLIO S. M. I. C. N. D. A. di fama mondiale - Miliardi di guarigioni in tutte le forme. - Omnia gratis. - Franco. - Val. C. Milano - Via V. n. v. 11 - Tel. 2-1065, 22-10

VILLA ROSA Castiglione 105-10 - BOLDARA - Tel. n. 111 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTT'L'ANNO

System nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo Non si accettano malati di mente né d'infanzia

Prof. AUGUSTO MURESI, Consulente Prof. GIOVANNI VIGALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCOLI, Vic. Dirlett. Raggi X = 606-914

Prof. G. V. MALEONI Medico di STOMACO e INTESTINO Via Tagliapietre 14 (d. S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI a 212 Accuratici - Dentista Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna Prof. G. D'AJUTOLO Specialista per le Malattie della Gola

Prof. GIOVANNI V. TALI continui la sua consultazione medicale dalle ore 12 alle 10 ogni giorno - accetto i medici - in piazza S. Marco N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Il servizio obbligatorio di un anno per tutte le donne tedesche

BERNA 17, notte (E. G.). - Il Lokal Anzeiger prende in seria considerazione la proposta di un anno di servizio obbligatorio per tutte le donne tedesche. Tutte le donne tedesche, dal 16 ai 22 anni, non im-

La dama tedesca, che ha lanciato l'idea di promuovere questi obblighi, non pretende che le donne diventino addirittura tanti soldati. Il loro servizio sarebbe prevalentemente di assistenza negli ospedali ma non è affatto escluso secondo l'iniziatrice la possibilità di utilizzare le donne anche nelle trincee.

L'arrivo dei pacifisti di Ford a Copenaghen

ZURIGO 17, ore 24 (Vice R.). - Informano da Copenaghen dove è giunta la comitiva dei pacifisti che s'attende il che condurrà la comitiva, già durante la traversata sorsero dissidi tra i componenti, tanto che una parte avrebbe già deciso di far senz'altro ritorno in America. Buona parte dei seguaci del signor Ford, sono dei giornalisti che non hanno altro proposito che dar la caccia alle interviste.

La sessione del Consiglio delle miniere inaugurata dall'on. Gottaferri

ROMA 17, sera. - Il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Gottaferri ha inaugurato la sessione del Consiglio delle Miniere, rilevando l'importanza, specialmente nell'attuale momento, della ricchezza mineraria sia per fornire il paese di materie prime, senza ricorrere all'estero, sia per dare ai disoccupati un utile lavoro. Il vice presidente Mazzuoli mette in speciale rilievo la ricchezza nascosta dal nostro suolo il petrolio di cui gli studi del Corpo delle miniere già in varie località hanno accertata la presenza. Si augura che una provvida modificazione ad una legge dell'ex reame delle Due Sicilie agevolhi la ricerca dei giacimenti petroliferi e la loro coltivazione.

Il processo Filippi a Milano

MILANO 17, sera. - Stamane è continuato il processo contro il giudice Bruno Filippi, arrestato in seguito all'infuocato svolgimento della grande dimostrazione interventista alla porta Venezia la sera del 13 maggio scorso, in cui il giovane Adriano Gadda fu colpito da una palla di rivoltella in fronte che si affermava allora provenire da un gruppo di neutralisti nascosti dietro il cancello dei treni interprovinciali.

Subito dopo prese la parola il primo difensore, avv. De Antoni di Pallanza e nel pomeriggio ha parlato l'altro difensore avvocato Fontana; entrambi chiedendo ai giurati la completa assoluzione degli accusati.

Un sopraluogo a Vicenza per l'affare Roan

VICENZA 17, matt. - Ieri furono qui gli ufficiali dell'Ufficio d'Istruzione del Tribunale Militare di Verona. In seguito al sopraluogo fu revocato il mandato di cattura spiccato contro il cav. Giacomo Roan, accusato, come in questi giorni fu detto, di complicità nel reato di prevaricazione. Si ordinò invece con mandato di comparizione il nob. Paolo Bon, genero del cav. Roan e direttore e procuratore dell'azienda per dare sulla faccenda le opportune delucidazioni.

Il naufragio di una goletta travolta da un fortunale presso Genova

GENOVA 17, sera. - La goletta Emilia del compartimento di Genova, appartenente all'armatore Tiscornia, partita l'altro giorno da Livorno con 107 tonnellate di ferro di varia qualità, è stata colta da un fortunale. Malgrado i tentativi fatti dall'equipaggio per scongiurare il pericolo, la nave è stata travolta dai cavalloni ed è affondata nel capanno Stefano Marconi e la guardia di finanza Nardicchio si trovava a bordo per il servizio di scorta, venne salvato da un rimorchiatore e da una lancia della R. Marina che si trovavano nelle vicinanze e che subito accorsero alle invocazioni di soccorso.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 17. - Decreti di ricorso: Con decisione ministeriale è dichiarato irrevocabile il ricorso della maestra Casati insegnante nel Comune di Persico contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Bologna relativo a colazioni nel ruolo provinciale dei maestri elementari.

Un contadino investito dall'accelerato Bologna-Padova

PADOVA 17, sera. - Questa notte fu raccolto nella strada ferrata a 250 metri dal passaggio a livello di Ghisamova il contadino Gouth Pietro fu Paolo di anni 40, che era stato investito da un treno, che a quanto pare, è l'accelerato Bologna-Padova della sera.

Abbonamenti per il 1916. Nel Regno e Colonie: Anno L. 16 - Semest. L. 8,50 - Trimest. L. 4,50. Paesi dell'Unione Postale: Anno L. 34 - Semest. L. 18 - Trimest. ANNO XXXII. Tutti gli abbonati avranno diritto in premio gratuito ad una artistica targa calendario.

Levatrice giovane arrestata per procurati aborti

PADOVA 17, sera. - Dal delegato Marchetti della postea Questura è stata arrestata la levatrice Fausa Pilon maritata Minozzi di anni 30, dimorante ad Via Vescovato 23. La Pilon è accusata di essersi prestata verso forti compensi in denaro, a procurare aborti. La Questura veniva a precisare che tali atti erano stati adoperati anche in certa sorta di ditta di anni 25, dimorante, otteneva dalla stessa levatrice elementi di accusa di mala condotta. Il delegato Marchetti per compiere la brillante operazione si era travestito e spacciato per l'aiutante della Serafini e scivolò al suo locato dalla Pilon, la quale credendo di trovarsi in presenza del vero amante parlò senza alcun riserbo.

Saluti dal fronte

22 nov. 1915. - I sottosegretari artiglieri hanno affettuosi saluti ai cari genitori, parenti, amici ed amici. Sergente: Luciani Enrico di Bazzano; caporale telegrafista: Dotti Gino, di Bologna; soldati: Benetti Alfonso e Cesarini Quintilio, di Veronese.

23 nov. 1915. - I sottosegretari della divisione sanità, casone fantoria, invia, per mezzo del Carlino, affettuosi saluti alla famiglia, parenti ed amici. Soldato: Augusto Barilli, di Bologna.

TEATRI

TEATRO DUSE. Questa sera si darà la quarta replica dell'Offida all'Inferno, in bella opera del G. Offenbach, che la compagnia Vitali ha allestito e interpretato in modo lodevolissimo. Quanto prima la novità: Il giorno di S. Valentino di Tolmouche.

PHILIPS LAMPADINE "MEZZO-WATT" NOVITÀ! 60 CANDELE 150-160 VOLT TIPO "MEZZO-WATT," Usate esclusivamente lampade Philips FABBRICAZIONE OLANDESE Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente. UOMINI! SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita. Dr. Z. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. MILLE Leggera? Ricorriera? Sperando... SIGNORA cui disse Giovedì sera lungo la... FIDUCIARIO primaria azienda cercasi... OFFERTE D'IMPIEGIO e DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

UNA due camere cercansi con cucina... AFFITTASI ampio locale con abbondante... AFFITTASI vasti negozi, S. Stefano, 82... CAMERE AMMOBILIATE Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

NON DIMENTICATE MAI di unire a ciascuna spedizione che fate ai valorosi combattenti nostri... UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA. LE PASTIGLIE VALDA PRESERVERANNO la loro Gola, i loro Bronchi, i loro Polmoni.

Garages A. G. Rimondini Sede Centrale: BOLOGNA (Via Inferno 20) Succursale: MODENA (Piazza degli Enzi - Angolo Via Emilia) TELEFONO 24-50

LEZIONI e CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. LICENZA tecnica un anno, istituto tecnico, corsi serali. Pratiello 1916. MISS Delfy diplomata inglese riprende lezioni grammatica, storia, letteratura. Post. 10068

FRATELLI GANCIA & C. CASA FONDATA NEL 1850 CANELLI. L'OTTIMO L'AGLIORE. GANCIA EXTRA DRY.

Consorzio Crespino Vino Toscano a soli 12 litro. TANGO Nuovo PROFUMO Inebriante - Seducente. CUCINE ECONOMICHE a LEGNA ed a CARBONE di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE.



1912



1913



1914



1915

PER COMBATTERE EFFICACEMENTE LA
PERONOSPORA
USATE LA
PASTA CAFFARO

MASSIMA PRATICITÀ = CONSIDEREVOLE ECONOMIA

I.A.G.A.

BOLOGNA - Via Manzoni 1

Grandi Magazzini Gomma Elastica

Materiale Sanitario

Impermeabili - Galoches